

il Cantiere Musicale



Rivista del Conservatorio Niccolò Paganini

Autorizzazione Tribunale di Genova n. 10/2006 del 21 aprile 2006

Genova - Anno II, n. 2 (nuova serie)

MAGGIO 2016

ISSN 1972-3865

Il Conservatorio "nella" città

Torna la stagione dei concerti finali di primavera organizzata dal Conservatorio.

L'attività artistica costituisce, come è noto, un momento importante nella formazione di un giovane musicista. È strettamente legata alla didattica della quale rappresenta uno sbocco naturale. In aprile ha preso il via il ciclo dei saggi di classe che offre a tutti gli studenti dell'Istituto la possibilità di "provarsi" in pubblico.

I concerti finali (il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'Istituto) a una parte degli iscritti, selezionati direttamente dai docenti: concerti per solisti, per piccole formazioni, per più ampi gruppi strumentali e corali. Anche quest'anno, grazie alla piena disponibilità di tanti amici del Conservatorio, questa stagione musicale sarà itinerante, toccherà, oltre al nostro Salone, diversi, splendidi spazi cittadini.

L'elenco è lungo: il Teatro Carlo Felice che, dopo aver ospitato nel corso dei suoi concerti-aperitivo quattro performance di nostri studenti, accoglierà, come è ormai tradizione, il concerto finale dell'Orchestra degli allievi, il Museo d'Arte orientale "Edoardo Chiossonne" da sempre vicino al nostro Istituto, l'Accademia Ligustica di Belle Arti con la quale si è consolidato uno stretto rapporto di collaborazione, Marina Genova Aeroporto. A questi spazi vanno aggiunti tre Palazzi storici di particolare rilevanza come Palazzo Tursi, Palazzo Reale e la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. E, ancora, porteremo nostri strumentisti in luoghi meno consueti come il Carcere di Marassi e l'Ospedale Galliera consapevoli del valore etico e sociale della musica. Come ogni anno, infine, il Conservatorio andrà in tournée toccando Chiavari e Sori. Questo numero del "Cantiere", l'ultimo prima della pausa estiva, propone altri temi importanti per la vita dell'Istituto: la "rivoluzione tecnologica" con l'apertura ormai imminente del nuovo sito più interattivo e funzionale; il prossimo avvio della sessione estiva di esami; le modalità di iscrizione online al prossimo anno accademico. Da voce, infine, ad alcuni studenti che raccontano la loro esperienza in Erasmus, vissuta in un costruttivo confronto con altre realtà musicali che hanno certamente arricchito il loro bagaglio culturale, ma nel contempo ne hanno evidenziato la solidità a livello europeo.

Roberto Iovino

CONCERTI FINALI 2016 AI NASTRI DI PARTENZA



**Luoghi di splendore, memoria,
sofferenza, natura, studio...**

I luoghi, innanzi tutto. Quest'anno i Concerti finali del Conservatorio si svolgeranno in alcune delle sedi più prestigiose della città, collegandosi anche a importanti manifestazioni parallele. Cominciamo con una panoramica genovese, per poi allargarci fuori. Palazzo Reale, Palazzo Ducale, Palazzo Spinola e Palazzo Tursi sono – senza dubbio – fra i gioielli architettonici del capoluogo ligure. In particolare, Palazzo Reale risplende in questi giorni più del solito, ospitando negli spazi del Teatro del Falcone, la mostra Canova. L'invenzione della Gloria. Disegni, dipinti e sculture, aperta al pubblico dal 16 aprile al 24 luglio 2016. Questa mostra – promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, dai Comuni di Genova e di Bassano del Grappa, organizzata da Palazzo Reale e dall'Associazione Metamorfosi – espone settantaquattro disegni provenienti dalla raccolta del Museo Civico di Bassano, accompagnati da modelli e bozzetti in terracotta e in gesso. Non mancano però dipinti dell'artista provenienti dalle raccolte bassanesi e dell'Accademia Ligustica, oltre che incisioni fatte eseguire dallo stesso Antonio Canova per illustrare le pro-

prie opere scultoree. Di Palazzo Ducale è superfluo sottolineare il ruolo di autentico 'volano' cittadino: si può tranquillamente affermare che i maggiori eventi culturali che arrivano da Genova passano dall'imponente edificio voluto da Simon Boccanegra nel 1339.

Forse il primo Doge desiderava una residenza grandiosa per non essere da meno del suo corrispettivo veneziano: certo non avrebbe immaginato che quello stesso Palazzo, dopo l'ampliamento cinquecentesco, il devastante incendio del 1777 e la successiva ricostruzione, sarebbe divenuto meta di tutti coloro che avrebbero legato l'immagine della sua città all'arte e alla cultura, piuttosto che al fasto e al potere. Per quanto riguarda Palazzo Spinola e Palazzo Tursi, è noto quanto e come siano citati da Rubens nel suo celebre volume *I palazzi di Genova* del 1622, che contribuì grandemente a far conoscere in Europa la magnificenza della nostra architettura barocca. Dopo i Palazzi, non dimentichiamo i Musei, luoghi di conservazione di arte e memoria, che da tempo intrattengono col "Paganini" fruttuosi rapporti di collaborazione.

SEGUE A PAGINA 2 >>>

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico

Con il mese di aprile si sono aperte le iscrizioni al nuovo anno accademico del Conservatorio. Sarà possibile ottenere tutte le informazioni consultando il sito web dell'Istituto, all'indirizzo www.conservatoriopaganini.org. Sarà possibile presentare domanda di iscrizione fino al 31 maggio prossimo.

Il "Paganini" offre al momento quattro tipologie di percorsi di studio: i corsi preaccademici, i corsi di vecchio ordinamento, i corsi di diploma accademico di primo livello (Triennio superiore nuovo ordinamento) e i corsi di diploma accademico di secondo livello (Biennio superiore).

A parte i corsi di vecchio ordinamento che, essendo ad esaurimento, non prevedono nuove immissioni, per le altre tipologie di corsi è consentito inoltrare domanda di ammissione secondo le modalità consultabili sul Manifesto degli Studi e sul sito istituzionale.

Tutti i candidati sosterranno un esame di ammissione (nei primi giorni di settembre) al seguito del quale verrà stilata una graduatoria di merito. Le ammissioni effettive avverranno sulla base dei posti disponibili deliberati dal Consiglio Accademico.

CONTINUA DA PAGINA 1 >>> Nel 1751 nasceva l'Accademia Ligustica di Belle Arti per volontà dell'aristocrazia di Genova, sensibile alle nuove idee illuministiche che iniziavano a circolare in tutt'Europa e che prefiguravano nuove impostazioni di metodologia didattica. Si istituzionalizzavano così i "privati convegni" di giovani artisti gravitanti intorno alla figura di Giovanni Francesco Doria, fautore e promotore della nuova fondazione. Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, al primitivo corpo della Scuola si affiancava l'idea della creazione di un museo cittadino, avvalendosi anche delle opere d'arte già patrimonio dell'Istituto (museo in realtà aperto al pubblico solo nel 1980). Il ricchissimo patrimonio di arte giapponese ed orientale, raccolto in Giappone durante il periodo Meiji da Edoardo Chiossone è invece esposto nella Villetta Di Negro. Il Museo ospita opere giapponesi di varie epoche: pittura, armi e armature, smalti, ceramiche, lacche, porcellane, stampe policrome, strumenti musicali, maschere teatrali, costumi e tessuti, bronzistica, e una ricca collezione di grandi sculture del Giappone, della Cina e del Siam. Noi del Conservatorio siamo ormai abituati a trasportare e ad accordare strumenti in mezzo a tanta esotica bellezza, ma non dobbiamo dimenticare che il "Chiossone" è uno dei Musei di arte orientale più considerevoli fra quelli nazionali.

Ho iniziato dai cosiddetti 'luoghi di rappresentanza': probabilmente, però, i luoghi più significativi dove porteremo la nostra musica sono – senza retorica – l'Ospedale Galliera, o la Casa Circondariale di Marassi. Personalmente, ritengo molto importante l'inclusione di luoghi opposti all'immagine patinata dei Palazzi e dei Musei: se, da un lato, comprendo il desiderio di offrire ai nostri studenti alcuni palcoscenici di prestigio, dall'altro sono convinto che sia un nostro dovere di educatori quello di mostrare agli stessi studenti che Genova non è fatta soltanto di dimore scintillanti. Se entrare in ospedale per una visita a un parente o a un amico fa parte della cosiddetta 'normalità', varcare il portone di un carcere è un'esperienza molto forte e del tutto differente. Eppure, nosocomi e prigioni appartengono al tessuto urbano, così come vi appartengono le periferie più degradate: credo non ci sia lecito, come formatori di giovani, ignorarle. Naturalmente, lo spirito con cui si porta la musica ai ricoverati o ai detenuti è completamente altro da quello con cui la si porta al pubblico che ci viene ad ascoltare in un Palazzo storico o in un Museo: è mia opinione, però, che faccia parte del nostro compito non soltanto forgiare buoni artigiani capaci di cantare, suonare o scrivere musica, ma – forse ancora prima – costituire futuri cittadini, i quali conoscano anche il significato della sofferenza (che spesso fingiamo di non vedere, per non porci troppe domande), rendendosi conto di persona come un'esecuzione in

certi ambienti sia in grado di portare sollievo a chi ascolta, ma anche di far crescere la consapevolezza del proprio ruolo sociale in chi sta facendo rivivere le note di un brano dentro quelle mura. Insomma, coltiviamo pure la speranza che tutti i nostri allievi possano diventare musicisti, ma prima obblighiamoci a far di loro delle persone: per questo essere quest'anno al Galliera e a Marassi è fondamentale.

Uscendo da questo discorso (doloroso e necessario), e allo stesso tempo dalla città, ecco altre sedi vecchie e nuove, ma tutte pronte ad accoglierci: la secolare Abbazia di San Siro di Struppa, il suggestivo Auditorium S. Francesco di Chiavari, l'azzurro dell'acqua e il verde delle piante di Marina Aeroporto, il fascino del Parco della Duchessa a Voltri (coi suoi daini che occhieggiano dietro le recinzioni), la Chiesa Parrocchiale di Sori, quasi sulla spiaggia...

Ho lasciato per ultimo il Teatro Carlo Felice, che sempre generosamente ospita la serata conclusiva dell'orchestra, frutto del lavoro di un anno intero. Non ho certo dimenticato il 'contenitore' di partenza, Villa Bombrini, che viviamo quasi come una seconda casa, tanta è la confidenza che ci ispirano le aule, il salone, il parco (oggi ancora più fiorito grazie al lavoro degli ex-detenuti coordinati dall'ASTER, a cui va il ringraziamento di tutti noi), animati da tanta musica fino al tradizionale culmine della Notte bianca. E non ho nemmeno dimenticato il 'contenuto' di tutti i luoghi finora accennati: ma come si fa a descrivere in poche righe programmi che vanno dalla celebrazione della Resistenza alla musica sacra, dalla canzone ai progetti interculturali, dal recital della vincitrice di un Concorso pianistico internazionale (ospite del "Paganini") alla produzione contemporanea, senza trascurare le carrellate sui maggiori repertori solistici, cameristici e sinfonici dal Cinquecento a oggi? Umberto Eco, parafrasando una famosa frase di Ludwig Wittgenstein, scriveva: "Di ciò di cui non si può parlare, bisogna narrare". In chiusura potrei parafrasare a mia volta, dicendo: "Quando di qualcosa non si può parlare, bisogna ascoltare".

Marco Vincenzi



Il 28 maggio alla Villa Duchessa di Galliera di Voltri

Una giornata fra musica, teatro e passeggiate nel parco



Sabato 28 maggio il Conservatorio sarà fra i protagonisti della Festa della Musica e del Teatro presso la Villa Duchessa di Galliera a Voltri. La giornata si svolge nell'ambito del Progetto "Rete dei Teatri Storici della Liguria" promosso dalla Regione Liguria con il sostegno della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura.

All'interno dello splendido teatro settecentesco della Villa sarà presentato alle ore 15 il volume "Teatri storici di Liguria", seguito da uno spettacolo del Teatro Cargo con Lisa Galantini e Alberto Giusta dal titolo "La Regina" (testo e regia di Laura Sicignano).

Un discorso a parte merita il grande parco, curato dall'Associazione Amici della Villa Duchessa di Galliera, dove le sorprese si rivelano a ogni passo: dal giardino all'italiana alle grotte con cascata di carattere romantico, dal castello alle terrazze-agrumeto...

Numerosi i punti, spesso scenografici, dove fare musica, a volte con vere sorprese acustiche che svelano un parco progettato anche per i piaceri musicali. Il giardino dà oggi la felice sensazione di essere seguito sia dal punto di vista della sicurezza e della percorribilità dei sentieri, a volte piuttosto intricati, sia sotto l'aspetto botanico, con l'acquisizione di nuove piante e con il recupero dei disegni originali della piantumazione e degli arredi, curati grazie alla passione di molti volontari e in particolare dell'arch. Matteo Frulio.

In questi spazi aperti il Conservatorio inserirà le sue proposte musicali. La musica comincerà ad abitare il parco dalle ore 14, per poi dilagare dopo lo spettacolo teatrale e fino al tramonto.

Saranno impegnati il quartetto d'archi compo-

sto da Diego Pagliughi, Francesca Traverso, Pietro Romagnoli e Francesco Raspaolo e, con piacevole contrasto, il quartetto di sax composto da Camilla Piccardo, Bianca Liuzzo, Nicolò Gatti ed Elia Faletto.

In particolare ad apertura di serata, alle ore 17 davanti al ninfeo, un ensemble barocco (Valeria Trofa, oboe, Giovanni Repetto, violino, Federico Demarchi e Davide Mingozzi, clavicembalo) si esibirà per la prima volta in collaborazione con il Liceo Coreutico "Gobetti", i cui studenti eseguiranno danze antiche e moderne.

Tiziana Canfori



ECCO IL NUOVO SITO

Nell'ultimo anno il Conservatorio ha progettato la creazione di una nuova versione del sito istituzionale che sarà disponibile online nei prossimi giorni. L'idea nasce da un contratto di collaborazione con gli Studenti che ha coinvolto Andrea Moraglia per la realizzazione tecnica e Nunzia Santomauro per la consulenza grafica. Parteciperà alle attività di aggiornamento dati anche lo Studente Andrea Toscano. Il nuovo sito - consultabile in più lingue - permette di accedere in modo veloce alle informazioni riguardanti il Conservatorio. L'usabilità e la chiarezza hanno costituito i concetti chiave nell'organizzazione dei contenuti.

Il sito comprende, nel menù principale, quattro sezioni distinte: una relativa al Conservatorio ed alla Sua storia, allo staff e al corpo docenti, una che si occupa della didattica, una che informa sulla produzione e gli eventi in programma ed infine una sezione dedicata ai progetti internazionali.

Nelle pagine riguardanti l'offerta didattica sono elencati i corsi offerti nell'anno accademico, le materie di studio e i relativi programmi e prove d'esame.

I Docenti avranno a disposizione un'area personale nella quale scrivere avvisi ed inserire materiale didattico. Un calendario permetterà inoltre di visualizzare in modo rapido tutti gli eventi relativi alla scuola: concerti, masterclass, conferenze e altre attività extrascolastiche.

Dedicata interamente agli Studenti, è presente una sezione con contenuti e funzionalità nuove, inclusa la possibilità di inviare specifiche richieste compilando i moduli direttamente online. Più chiare, inoltre, sono le informazioni relative alle iscrizioni online, ai percorsi di studio, agli orari della Segreteria ed alle borse di studio.

Complessivamente, lo scopo è di fornire da un lato una chiara panoramica del Conservatorio ai visitatori, e dall'altro offrire agli Studenti una piattaforma informativa di rapido accesso.

Il nuovo sito pone le basi per lo sviluppo futuro di servizi atti ad accrescere la partecipazione degli Studenti e dei Docenti alla vita del Conservatorio e facilitare lo scambio di informazioni nel contesto accademico.

Crescere con il violino

Masha Diatchenko, diplomata al Paganini nel 2007 a 12 anni, torna nel nostro Conservatorio per un concerto con l'Orchestra Giovanile. Appuntamento il 22 maggio a Palazzo Tursi

Ciao Masha, come hai scelto di studiare al Conservatorio Paganini e dove studiavi prima di arrivare a Genova?

Sono nata e cresciuta a Roma, i miei genitori vi si trasferirono più di vent'anni fa. Io ormai mi considero italiana, anche se i legami con la cultura russa sono altrettanto forti. La scelta di Genova come terreno per la mia formazione musicale è avvenuta per motivi professionali: era desiderio sia mio che dei miei genitori studiare con il Maestro Massimo Coco. Entrai in Conservatorio bambina, e il fatto che portasse anche il nome di Niccolò Paganini, il mio compositore preferito, confermava la mia scelta.

Da dove nasce la tua passione per la musica ed in particolare per il violino?

Sono cresciuta in una famiglia di musicisti, anzi, violinisti. Fin da piccola ho ascoltato mio padre e mia madre mentre studiavano, partecipando alle loro discussioni, riflessioni e scambi di opinioni. Inoltre entrambi insegnavano così che in casa nostra c'erano allievi ogni giorno. La musica per noi era uno stile di vita, probabilmente uno stile un po' diverso da quello delle altre famiglie; era così naturale per me questa realtà musicale che quando iniziai a frequentare la scuola credevo che tutti i bambini tornassero a casa il pomeriggio e si mettessero a studiare ognuno il proprio strumento. Un giorno in prima elementare una mia compagna mi invitò al suo compleanno dopo la scuola, ricordo che le risposi: "Ma non devi studiare il violino oggi?". Lei ovviamente mi guardò stupita così come tutti gli altri compagni; da quel momento capii che il mio mondo girava in maniera differente.

Mi racconti del tuo rapporto con Paganini?

Con Paganini vi è un rapporto di amore-odio. E' uno dei miei compositori preferiti, ma anche uno dei più complessi, e le maggiori difficoltà si riscontrano durante la preparazione. Lo studio di un brano di Paganini richiede un'accuratezza diversa, una pazienza maggiore, una scioltezza fisica e una disposizione mentale che nessuno può insegnarti ma che è necessario imparare. Devo dire che avendo iniziato a conoscere Paganini da piccola, credo mi abbia in parte aiutato l'inconsapevolezza tipica dei bambini, che spesso affrontano le cose senza rendersene conto. Il passo successivo consiste nella fissazione e soprattutto nel controllo della tecnica acquisita; spero di essere sulla buona strada.

Cosa ti ha lasciato il Conservatorio di Genova?

Uno strettissimo legame che mantengo tuttora con il mio insegnante Massimo Coco, un legame di amicizia e stima reciproca dal punto di vista sia umano che professionale. Inoltre ricordo una grande disponibilità, partecipazione e aiuto da parte del Presidente del Conservatorio Davide Viziano e del Direttore del Conservatorio Patrizia Conti.

Quali sono i tuoi attuali progetti e obiettivi?

Ora frequento la Hogeschool di Maastricht in Olanda, seguita dal Maestro Boris Belkin, con il quale mi perfeziono anche d'estate all'Accademia Chigiana di Siena. I progetti sono tantissimi e cambiano di volta in volta anche in base a come prosegue lo studio. Da una parte vorrei continuare la mia formazione, dall'altra la mia carriera: gli obiettivi che ultimamente mi



pongo sono più interiori che esteriori.

Le tue esperienze più significative?

Le esperienze che mi hanno portato fino a qua sono tantissime, le più belle sicuramente l'esame del Diploma e la prima volta con i 24 Capricci di Paganini proprio nella sala del Conservatorio: ricordo che durante la pausa del concerto, prima di iniziare la seconda parte dei capricci, il mio insegnante Massimo Coco venne a salutarmi ed io, con la mia solita naturalezza, gli dissi: "Guarda che sto già a metà libro", come se parlassi della cosa più semplice del mondo, e non dell'opera più temuta dai violinisti.

Un saluto o messaggio da lasciarci?

Un messaggio vorrei lasciarlo agli studenti come me: lo studio avviene fin dalla più tenera età, ma si deve anche stare attenti a non tralasciare il mondo che ci sta intorno: il giusto equilibrio insomma, ecco cosa è veramente difficile trovare... in un brano di Paganini, ma anche nella vita.

Camilla Piccardo



Gala per il Premio Abbado

Il Teatro Argentina di Roma ospiterà il 28 maggio prossimo (ore 21) la serata di gala per il Premio intitolato a Claudio Abbado e assegnato nei mesi scorsi agli studenti più meritevoli dei Conservatori italiani.

Alla presenza del Ministro Giannini si esibirà l'Orchestra Sinfonia Nazionale dei Conservatori diretta da Bruno Aprea: il programma prevede l'Overture da "La forza del destino" di Verdi e da "El sombrero de tres picos" di De Falla oltre al "Bolero" di Ravel che sarà danzato dalla

Compagnia di Ballo dell'Accademia Nazionale di Danza. Completerà la serata una performance degli studenti dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Fra i vincitori del Premio Abbado, va ricordato, figura anche uno studente del biennio del nostro Conservatorio, il violinista Oleksandr Pushkarenko che ha ottenuto il secondo Premio. Ucraino, con una grande passione per Paganini, Pushkarenko è anche autore di un omaggio musicale al grande violinista genovese, un "Capriccio zeneize".

Juliette: «La mia esperienza a Genova»



In queste settimane è ospite del Conservatorio per un breve periodo di tirocinio nel settore produzione una studentessa francese, Juliette Jousse. Le abbiamo chiesto di raccontare le sue impressioni di questa "avventura" genovese

Appena entrata nel settembre 2015 nella scuola superiore Sciences Po di Rennes - un Istituto di Studi Politici famosissimo in Francia perché la sua rete si estende in alcune città del Paese - ho avuto una scelta piuttosto insolita da prendere, e di più decisiva per i mesi successivi: in quale Paese straniero trascorrerò l'anno prossimo, e per fare cosa? Effettivamente, al terzo anno, dobbiamo tutti andare all'estero. E se la maggior parte degli studenti sceglie una destinazione d'espatrio per studiare ed approfitta di quest'occasione per viaggiare, ho preferito un'altra opzione a quella di un Erasmus "classico", in Università: in effetti, considero quest'anno come un'opportunità per entrare e provare alcuni posti di lavoro. Mi sembra possa costituire una fortuna vivere un'esperienza arricchita sul piano personale (è ovviamente un momento privilegiato per scoprire una cultura e praticare una lingua straniera), ma anche per controllare se le mie intenzioni professionali corrispondono a una realtà precisa e concreta. Per tutti questi motivi, sono andata prima 6 mesi nella Repubblica Ceca, un paese del quale non conoscevo niente. Laggiù, ho lavorato nell'Alleanza Francese d'Ostrava, che si iscrive in un gruppo di circa 800 altre istituzioni simili, disseminate in tutto il mondo. Durante questo soggiorno, ero incaricata dell'azione culturale, cioè dovevo occuparmi d'eventi culturali francesi (dei concerti, delle mostre o delle conferenze francofone per esempio). Inoltre, ho organizzato un concorso di poesia sul tema "La musica del mio paese" e dato lezioni di francese. Dopo questa prima esperienza d'espatrio e di lavoro appassionante, ho voluto viverne un'altra, sempre nel settore della cultura, ma questa volta in Italia. Se la mia volontà di scoprire un luogo sconosciuto (tale era per me la Repubblica Ceca) non fosse stata tanto

forte, avrei sicuramente trascorso l'intero anno qui! L'Italia mi affascina da molti anni, ho studiato la lingua a scuola. Così, per mio grande piacere, il Conservatorio "Niccolò Paganini" ha accettato la mia domanda di tirocinio nel Servizio di Produzione, per alcune settimane.

Per me, lavorare qui è particolarmente interessante perché ho studiato il pianoforte in Francia (al Conservatorio Dipartimentale di Orléans e poi al Conservatorio Regionale di Rennes) dove sono stata graduata nel 2014: ho ottenuto il Diploma di Studi Musicali. Quindi, questo tirocinio presenta il vantaggio notevole di riunire la mia passione e i miei obiettivi professionali.

Inoltre, anche se ci sono punti in comune tra i due lavori che ho fatto all'estero (c'è sempre un'assoluta necessità di anticipare tutto quello che riguarda l'organizzazione degli eventi culturali), la differenza più chiara risiede nell'ampiezza dei concerti proposti dal Conservatorio Niccolò Paganini: difatti, gli eventi sui quali lavoriamo sono di una qualità rinomata e riconosciuta da tutti. Perciò, è veramente piacevole poter aiutare lo svolgimento dei molteplici progetti di questo prestigioso Istituto.

Infine, dopo 13 anni di studi musicali in Francia, passare dalla parte della Produzione è molto interessante: scopro per un breve momento come il lavoro evolve dietro le quinte. Tuttavia, esclusa quella di non suonare in questo meraviglioso luogo, c'è un'altra frustrazione che accompagnerà il mio ritorno: è di non rimanere abbastanza a Genova per potere ascoltare i concerti degli allievi. Però, è stato un piacere incontrare musicisti, italiani e stranieri, che hanno la stessa passione. E se è vero che il mio italiano deve ancora migliorare, mi fa piacere di vedere che, come ha detto Julien Green, "La musica va aldilà delle parole".

Juliette Jousse

CONSERVATORIO Niccolò Paganini

Contribuisce gratuitamente allo sviluppo del Conservatorio Statale di Genova.

ADOTTA LA MUSICA!

Nella tua denuncia dei redditi, nello spazio riservato a **Finanziamento della Ricerca Scientifica e della Università**, scrivi il codice fiscale del Conservatorio di Genova: **80043230103**

Aiuta l'Istituto destinando il 5 per mille delle tue imposte

UN GESTO GRATUITO PER LA CULTURA

Per informazioni sulla storia, le attività didattiche ed artistiche dell'Istituto vai su www.conservatorioniccolopaganini.org

Ricordo di Patrizia Manzini

Si è spenta prematuramente nelle scorse settimane, vinta da un male che la perseguitava da anni, Patrizia Manzini. Genovese, era docente di storia della musica al Conservatorio di Spezia dal 1984. Moglie del nostro ex collega Raffaele Ceconi, si era laureata in Lettere e filosofia e diplomata in pianoforte rispettivamente sotto la guida di Leopoldo Gamberini e di Martha Del Vecchio. Autrice di un interessante libro dedicato a "Giovanni Gabrieli, il suo linguaggio musicale" (1981), si era a lungo dedicata a conferenze e alla pubblicazione di saggi. Con lo scrivere, negli anni Ottanta, aveva curato un ciclo di programmi radiofonici per Rai 3 dedicato ai Quartetti di Beethoven. Studiosa appassionata, docente generosa, persona di grande eleganza e affabilità, i suoi interessi andavano soprattutto alla cultura musicale tedesca di tardo Ottocento, da Wagner, analizzato anche nei suoi rapporti con Schopenhauer e Nietzsche, a Gustav Mahler. (R.I.)

IL 21 MAGGIO AL CONSERVATORIO CONCERTO INTERCULTURALE CON L'UNIVERSITÀ

QUANDO LA MUSICA UNISCE

"La musica è l'unico ponte che è rimasto per unire i popoli; tutti gli altri: politici, religiosi ecc sono ormai distrutti e quindi impercorribili"
(Jordi Savall)

L'idea di un concerto-maratona interculturale all'interno del nostro Conservatorio nasce con l'intento di coinvolgere tutta quella variegata e vivace popolazione studentesca costituita da allievi provenienti da varie parti del mondo, orgogliosa realtà del nostro Conservatorio che conta ad oggi circa una trentina di iscritti. L'appuntamento del 21 maggio si concretizza anche grazie alla collaborazione con l'Università di Genova (Scuola di lingua italiana per Stranieri) che ha accolto con entusiasmo il nostro progetto contribuendo alla composizione del nutrito programma del concerto con testi poetici e narrativi attinenti alle esecuzioni musicali che verranno letti da loro studenti.

Ensemble e solisti eseguiranno brani legati alle tradizioni musicali dei loro luoghi di origine, anche in sinergia con docenti e studenti italiani del nostro Conservatorio, in un programma estremamente eterogeneo. Musicisti provenienti da diversi paesi del mondo (allievi di canto da Cina, Russia, Ucraina, Egitto, Siria, Perù, Guatemala; strumentisti da Brasile, Iran, Russia, Ucraina, Armenia, Siria e l'ensemble di studenti Palestinesi) ai quali si aggiungeranno il coro Vox Antiqua, un ensemble di musica da camera del Conservatorio co-



stituito da allievi italiani e stranieri e il PaganiniChorusClarinet. Fenomeno recente è che rispetto agli anni passati, quando l'afflusso di studenti stranieri nei Conservatori italiani era prevalentemente costituito da allievi di canto, soprattutto provenienti in particolare da paesi asiatici come Cina e Corea, negli ultimi anni anche in ambito strumentale molti sono i giovani musicisti d'oltralpe ed anche d'oltreoceano che hanno scelto l'Italia per perfezionarsi a dimostrazione che la qualità dell'offerta che sotto il profilo didattico i nostri docenti possono dare è di ottimo livello, aspetto questo che la politica culturale del nostro Paese spesso ignora e molti di noi mai ab-

bastanza sanno riconoscere e valorizzare. Kermesse musicale, quindi, occasione per questi "nostri" ragazzi per far sentire le voci della loro terra ma anche per tutti noi un'opportunità di riflessione, soprattutto in un periodo come quello che stiamo vivendo fatto di equilibri così delicati e instabili, dove si rende necessario dover sempre più diminuire le distanze tra i popoli nel cercar di trasmettere la cultura della pace e trovare quindi preziosi punti d'incontro; la musica, questo formidabile strumento che abbiamo la fortuna di avere fra le mani, può in questo senso rappresentare e fare moltissimo.

Giuseppe Laruccia



La scomparsa di Aldo Faldi

"La concertazione di Faldi si deve osservare su due piani: la realizzazione scrupolosa che è onestà tecnica; la visione generale delle opere, nei loro momenti e nei loro contenuti che è risultato di cultura". Lo scriveva anni fa "Il Secolo XIX" recensendo un concerto diretto da Aldo Faldi. L'illustre direttore fiorentino di nascita, ma ligure di adozione, padre della nostra docente Cinzia, è scomparso nei giorni scorsi. Una grave perdita per il mondo musicale. Formatosi al Conservatorio della sua città dove aveva studiato oboe, pianoforte e composizione si era poi perfezionato in direzione d'orchestra con il "maestro" di tutti i maestri, Franco Ferrara. Per diversi anni è stato direttore stabile dell'Or-

chestra di Palazzo Pitti di Firenze con la quale ha effettuato varie tournée internazionali. Ha diretto anche per alcuni anni il Festival Internazionale "Opera Barga" e trapiantatosi in Liguria nel 1974 ha fondato e diretto per molto tempo l'Orchestra da Camera "I Concertanti". Dal 1969 al 1978 è stato docente di Esercitazioni orchestrali in questo Istituto e negli stessi anni è stato il direttore orchestrale del "Premio Paganini". Chi scrive ne ricorda non solo la professionalità e la profonda conoscenza musicale, ma anche la disponibilità con la quale sapeva collaborare con gli artisti più giovani aiutandoli e incoraggiandoli nelle loro performance. (R.I.)



Alessandro Sartini: un musicista alla conquista del cinema

Qualche sera fa mi sono trovata davanti alla diretta televisiva dell'assegnazione dei Premi David di Donatello, con la piacevole soddisfazione di poter tifare per un nostro ex studente. Fra le nomination del 2016 c'è infatti la musica di "Non essere cattivo" di Claudio Caligari, composta da un team di musicisti genovesi: Paolo Vivaldi e lui, Alessandro Sartini.

Lo ritrovo qualche giorno dopo la cerimonia romana in cui sedeva fra registi e attori famosi, sorridente e gentile come sempre. Alessandro ha trovato una strada alla sua passione per la musica, per il cinema e per l'elettronica fondendole insieme.

Diplomato in pianoforte e composizione, ancora studente aveva messo a frutto lo studio con Luigi Giachino e Riccardo Dapelo per sperimentare nel campo della musica per la scena e l'immagine, approfondendone il linguaggio anche presso il DAMS di Torino.

Sono poi venuti i primi lavori, la collaborazione con Vivaldi, produzioni importanti in RAI come "Olivetti, la forza di un sogno", "Luisa Spagnoli", "Tutta la musica del cuore", "Pietro Mennea, la freccia del sud", "K2, la montagna degli italiani" e quindi il cinema.

Alessandro, come hai speso i tuoi studi classici nel mondo della TV e del cinema?

Gli studi accademici mi hanno dato la preparazione per affrontare a fondo i problemi della scrittura musicale. L'elettronica è uno strumento importante, ma se si fa troppo affidamento su di essa il risultato è povero: bisogna saper scrivere per un'orchestra. Abbiamo lavorato molte volte con l'Orchestra della RAI e vedere che i colleghi professionisti suonano volentieri la tua musica dà una grande soddisfazione.

Che divisione di compiti c'è fra te e Vivaldi?

Paolo ha molta esperienza e sa creare dei temi molto originali; io compongo, faccio le orchestrazioni, costruisco variazioni sui temi e mi interesso anche delle integrazioni elettroniche. Mi piace inserire il suono di oggetti nelle mie composizioni (per esempio la macchia per scrivere in "Olivetti" o il cronometro in "Mennea"). Nel campo dell'elettronica ho maturato una ricerca personale, grazie alla mia curiosità per i sintetizzatori. Con questi mezzi ho realizzato anche diversi cortometraggi, spot pubblicitari e cartoni lavorando da solo.

Come si traccia il percorso di un musicista per l'immagine?

Molto va inventato, non ci sono percorsi accademici di specializzazione prestabiliti. Trovo che un buon sistema per crescere sia di parlare con tutti delle proprie passioni e scambiare esperienze costruttive.

Come ti sei trovato in RAI?

Ho avuto delle ottime opportunità. Ho lavorato in produzioni importanti e seguite dal pubblico, ho scritto per una grande orchestra; in "Tutta la musica del cuore", che era ambientato in un conservatorio, ho anche fatto da consulente musicale per rendere più concreto e credibile tutto ciò che descriveva un ambiente musicale. Paradossalmente in RAI si guadagna meno che fuori, ma la qualità è alta. L'ambiente è vivo, anche se forse più prudente e meno originale e creativo di quanto sia in un'emittente commerciale come Sky.

Deve essere divertente adattare la propria scrittura a temi ed ambienti sempre diversi...

Infatti. Ci vuole fantasia e curiosità. Oltre alla scrittura bisogna spesso anche porsi dei problemi di stile e di tonalità del film: per esempio i riferimenti a particolari ambienti o l'inserimento di canzoni necessarie alla narrazione cambiano l'approccio musicale. In questi casi bisogna conoscere la fonica e porsi problemi di trattamento audio.

Come sono i rapporti con la produzione e le questioni economiche?

Come ha messo in evidenza anche Ennio Morricone subito dopo la conquista dell'Oscar, sarebbe importante investire più soldi intorno alla musica in campo cinematografico. Un altro problema è a volte il rapporto con produzione e regista: non sempre sono dotati di competenze musicali raffinate e questo complica il dialogo. Invece nel caso di "Non essere cattivo" il produttore Valerio Mastandrea è stato drastico nei tagli alla musica, a volte dolorosi, ma il risultato complessivo ne ha tratto giovamento, favorendo la sintesi.

Che rapporto hai con il conservatorio?

Di grande affetto. Ho spesso nostalgia delle collaborazioni e della pratica di accompagnamento con gli amici. Mi piacerebbe insegnare, per esempio l'armonia, alla luce delle mie esperienze sul campo.

Hai citato Morricone: che conoscenze hai fra i volti noti del nostro cinema?

Ho avuto un bel rapporto con Manuel De Sica. In occasione dei "David" ho avuto modo di fare una bella conversazione con Paola Cortellesi. Non ho mai frequentato Morricone, ma lo conosce bene Paolo Vivaldi, che ha al suo attivo anche un bellissimo complimento: il Maestro una volta ha detto a sua moglie: "Bravo Vivaldi... È l'unico che mette i bassi giusti!".

Tiziana Canfori

Le nostre collaborazioni: il Carlo Felice e lo Stabile

In questi ultimi mesi il Conservatorio ha avviato uno stretto rapporto con i due principali palcoscenici cittadini, il Teatro Carlo Felice e il Teatro Stabile.

Abbiamo chiesto a Giuseppe Acquaviva e a Angelo Pastore, rispettivamente direttore artistico del primo e direttore del secondo, di tracciare un breve bilancio e indicare possibili prospettive.

Acquaviva: «Occorre prestare più attenzione ai giovani»



“La collaborazione è andata davvero molto bene quest’anno.

I concerti aperitivo hanno registrato un grande successo di pubblico con il foyer in taluni casi totalmente gremito di folla per cui questo tipo di esperienza va certamente ripetuta e incrementata.

Un Teatro, del resto, ha l’obbligo anche morale di dare un palcoscenico ai giovani studenti che hanno tutti i diritti di fare pratica, di provarsi.

Un tempo esistevano le cosiddette “spedi-

zioni punitive” che, al di là del termine, avevano una loro utilità, consentivano comunque di fare esperienza sul campo. Oggi spesso i giovani sono proiettati in eventi più grandi di loro senza la necessaria fase di rodaggio.

Per questo sono favorevole a una collaborazione più stretta con il Conservatorio sia per gli strumentisti che per i cantanti, per ipotizzare percorsi professionali che favoriscano la maturazione di esperienze lavorative”.

Si avvicina l’estate, anche se mancano ancora tre opere di notevole impegno come “Tosca”, “Salome” e “La forza del destino”. Possiamo tracciare un primo bilancio della stagione del Carlo Felice?

“Credo sia stata una stagione buona, anche se non spetta a me dirlo. Ma parto dagli artisti. Molti sono venuti con cachet ridotti per una forma di solidarietà nei confronti del nostro Teatro e per una dimostrazione di simpatia verso di noi. Il Carlo Felice, nonostante la crisi, esercita una attrazione e questo è per noi importante: è la dimostrazione che siamo un Teatro che ha un ruolo importante e deve cercare di mantenerlo.

Abbiamo avuto punte di eccellenza. Penso a “Simon Boccanegra”, ma penso anche a “Roberto Devereux”. E ricordo con emozione Ettore Scola che ha proposto qui il suo ultimo lavoro (la “Bohème”) prima della improvvisa scomparsa.

Nutro infine molte aspettative nei confronti di “Salome” con Fabio Luisi e della “Forza del destino” che arriva in un allestimento storico e pluripremiato. E poi la nostra stagione non si concluderà perché torneremo alla Danza e al Festival del Balletto”.

Pastore: «È stato l’inizio di una collaborazione ancora più stretta»



“Mi pare che abbia funzionato tutto nel migliore dei modi. C’era una evidente volontà di collaborare da entrambe le parti e penso che si possa indicare come buon esempio di integrazione delle rispettive competenze. Noi abbiamo messo a disposizione degli spazi e delle opportunità. Il Conservatorio ha portato i suoi giovani cantanti e strumentisti a esibirsi. Per noi si è trattato di proporre al nostro pubblico una iniziativa un po’

diversa, quella di anteporre alle “prime” delle nostre produzioni una mezz’ora di musica mirata a creare una precisa atmosfera. Per i musicisti è stata l’occasione per confrontarsi con un pubblico diverso.

Debo poi ricordare lo spettacolo dell’8 marzo che ha avuto una cornice particolarmente affollata con il Teatro della Corte totalmente esaurito. Anche in questo caso si è trattato di un modo semplice ma concreto per far vedere come due Istituzioni possono lavorare insieme. Spero che in città lo abbiano capito”.

Prospettive?

“Quest’anno abbiamo fatto degli esperimenti che hanno dato buoni frutti e soprattutto ci hanno fatto capire che si può fare un po’ di strada insieme. Penso a un doppio binario di collaborazione. Non solo, cioè, quello artistico con l’obiettivo di mettere in cantiere altre produzioni, magari più impegnative. Noi abbiamo una solida Scuola di recitazione che ha già avuto modo di collaborare con il Conservatorio. Penso a tempi recenti, ma anche a uno spettacolo di circa vent’anni fa dedicato alle “Nozze di Figaro” con attori e cantanti insieme in scena. Ecco, mi interessa anche il discorso didattico”.

Lei è arrivato a Genova relativamente da poco. Una impressione di questi primi mesi di lavoro?

“Sono stato nominato sedici mesi fa. Mi aspettavo in effetti qualcosa di diverso. Ho avuto belle sorprese, ma anche difficoltà inaspettate, legate ad esempio al mancato inserimento del Teatro fra quelli di fascia nazionale e anche a risorse economiche svanite, come il contributo della Provincia. Insomma, è stato un periodo difficile che però mi ha dato anche alcune conferme: ad esempio la consapevolezza che questo è un Teatro davvero di eccellente qualità sul piano tecnico e professionale. Quanto alla città, me la immaginavo maggiormente proiettata nel futuro. Non è così e tocca a noi cercare di cambiare questo atteggiamento”.

Cristina e Dimitri: «Genova, ci manchi!»



Nei giorni scorsi ho avuto il piacere di vedere via Skype la coppia di pianisti moldavi Cristina Cernean e Dimitri Znogovan che da quasi nove mesi si trova ad Helsinki alla Metropolia University per un periodo di lavoro post laurea, il WWM. Durante la nostra conversazione i due giovani mi hanno raccontato un po' della loro esperienza, che - dicono - consiglierebbero ma non rifarebbero, principalmente per l'ambiente in cui si sono trovati: il freddo ambiente finlandese - ad aprile inoltrato ci si aggira intorno ai 5 gradi - sembra ripercuotersi anche sull'atteggiamento dei suoi abitanti. Le persone sono molto distaccate e non comunicano fra di loro. "Quando siamo arrivati in Italia abbiamo imparato facilmente l'italiano grazie agli studenti che parlavano con noi, di musica o altro; qui abbiamo avuto difficoltà con la lingua a causa della scarsa comunicazione che c'è fra le persone. Un giorno eravamo a mensa e un ragazzo seduto al tavolo dietro di noi - racconta Cristina - anziché venirmi a parlare mi ha mandato un sms per chiedermi a che ora ci saremmo visti per provare."

Il loro WWM consiste in trenta ore settimanali in cui svolgono la funzione di pianista accompagnatore sia per le classi di strumento sia per quelle di canto. Dimitri inoltre si occupa anche del mondo dell'opera lirica e non solo della musica da camera ed entrambi tengono lezioni di pianoforte complementare. Il Conservatorio dispone di grandi spazi - aule per studiare che vengono prenotate online, una grande sala da concerto, una biblioteca self-service - e di strumenti musicali di alta qualità. Il tutto è gestito con molta modernità e in maniera estremamente puntuale il che non è del tutto positivo: "A Genova se arrivi in anticipo alla lezione puoi comunque assistere e ascoltare gli altri studenti, mentre qui nel caso in cui si arrivi cinque minuti prima bisogna attendere la fine della lezione precedente per poter entrare." "L'erba del vicino non è sempre più verde" ha tenuto a precisare Dimitri: il livello in Finlandia, infatti, non è superiore a quello italiano e la buona preparazione ricevuta dagli insegnanti del Conservatorio Paganini - "Salutami tanto Paderni e Vincenzi!" - garantisce una notevole facilità nello studio di nuovi brani e nell'affrontare diversi repertori.

Ciò che è lodevole però, è l'estrema fiscalità nel lavoro: ogni ora viene regolarmente retribuita ed è utile all'accredito dei contributi. Alla domanda "Cosa vi manca di più di Genova e dell'Italia?" ridendo mi hanno risposto in coro: "Il caffè!". Per concludere mi hanno raccontato un divertente aneddoto a proposito del cibo - pessimo - che si mangia in Finlandia: "Qui manca proprio la cultura legata ai pasti: al buffet dell'Università i ragazzi ricoprono il piatto di insalata mista, a cui poi aggiungono della frutta sciropata; non contenti sopra versano della pasta e sopra ancora del sugo."

Angelica Costantini

Cappellini: «Dal tirocinio al lavoro»

Ospitiamo una testimonianza di Nicola Cappellini, un nostro studente, recentemente diplomatosi in chitarra, che ha vissuto l'esperienza di un tirocinio Erasmus a Leuven in Belgio.

Nei mesi prima di partire per un Paese nuovo girano nella testa tante domande. Riuscirò ad imparare la lingua? Chi saranno i nuovi amici? Mi troverò bene? Io dovevo partire per Lovanio, ma avevo già imparato che è meglio viaggiare con poche aspettative. È inevitabile che si creino, però, quando senti le storie degli altri e vedi immagini qui e là.

Non sempre si sentono commenti positivi. Un giorno dell'estate scorsa, incrociavi per caso un mio professore del Conservatorio al bar. Gli dissi che in settembre sarei partito per il Belgio a fare un tirocinio Erasmus. Mi disse, "Preparati ora per patire gente fredda, e a mangiare tante patatine fritte!" Pure detta con ironia non è una frase che ispira ottimismo...

Qualche giorno dopo, sono andato in una libreria a comprare un'opera di Erasmo da Rotterdam. Il primo che mi capita tra le mani: "Elogio della Follia". Comincio a



leggere, e l'occhio cade su un'altra opinione, questa nettamente positiva. Follia dichiara: "Si dice giustamente della gente del Brabante che, mentre altrove gli uomini invecchiando diventano saggi, questa, con il passare degli anni, scivola nella follia. Ebbene, proprio questo popolo è fra tutti quello che ha un miglior rapporto con la vita e che meno si cruccia dei malanni della vecchiaia. I miei Olandesi [...] si sono conquistati il nomignolo di

'Pazzi d'Olanda', del quale non si vergognano affatto, al contrario, si vantano!"

A chi credere? Erasmo, "roccaforte dell'anti-dogmatismo", ma che parla a distanza di 500 anni? Oppure il professore di fiducia, che conosce bene la Bruxelles di oggi? Dopo questa modesta esperienza a Lovanio, posso dire che riguardo la personalità dei Belgi aveva ragione Erasmo, mentre riguardo le patatine fritte aveva ragione il prof. (comunque sono buone!).

Nel tirocinio al LUCA School of Arts insegnavo chitarra a 34 studenti, una parte iscritta al corso di musicoterapia e l'altra a quello di chitarra classica. Avevo la piena libertà di strutturare le lezioni, e gli altri professori erano sempre disponibili a rispondere alle mie domande, o a dare consigli quando mi trovavo in difficoltà.

Il tirocinio è stata una bellissima esperienza, e in più è servito pure a trovare un lavoro. Sono stato infatti invitato dalla LUCA School of Arts a tornare quest'autunno come "professore ospite".

Nicola Cappellini

21 giugno: dieci anni di Notte Bianca



La partecipazione del Conservatorio Paganini alla Festa europea della Musica si rinnova per la decima volta con l'ormai tradizionale Notte Bianca. Malgrado i mille progetti di queste settimane cariche di concerti e saggi, stiamo lavorando

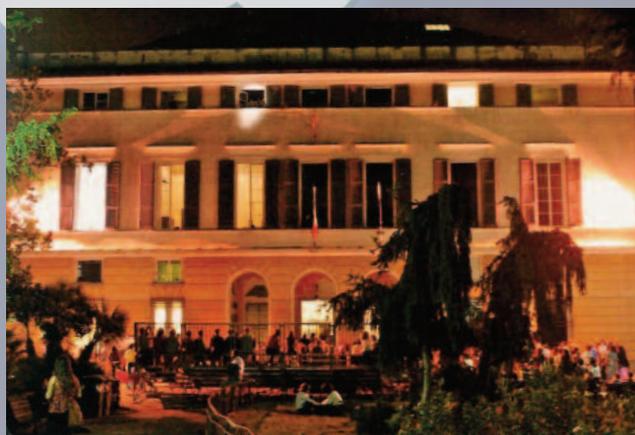
per rendere la festa ricca e divertente.

Di sicuro faremo largo uso del parco di Villa Bombrini, ora molto curato e accogliente, con incontri all'aperto, musica e giochi. Le attività cominceranno già nella giornata del 21 giugno, data ufficiale della Festa, e proseguiranno all'aria aperta fino alla mezzanotte, per poi trasferirsi unicamente all'interno del Conservatorio. La Sala dei Concerti e tutte le aule saranno vive di musica e di incontri fino all'alba del giorno dopo, momento della tradizionale focaccia appena sfornata in premio ai superstiti nottambuli.

Sono invitati tutti i nostri abituali compagni di viaggio: istituzioni cittadine, teatri, amici musicisti e un vasto pubblico di genovesi che arricchisce da sempre l'appuntamento con la gioia di poter scoprire per una notte i segreti delle nostre

aule e di ascoltare buona musica di tutti i generi. La festa sarà lunga, quest'anno, e non mancheranno le sorprese. Il programma sarà inserito sul sito nelle prossime settimane, ma molti contributi continueranno ad aggiungersi con la collaborazione degli amici.

Tiziana Canfori



Nella prima edizione della Notte Bianca (2007): il gioco delle "Finestre sonanti"

Successo a Campomorone e al Ducale

★ Parole e musica per ricordare tutte le Resistenze



Applausi calorosi nei giorni scorsi al Cabannun di Campomorone e a Palazzo Ducale per "Resistenza/e - Parole di lotta, note di libertà" lo spettacolo ideato da Marco Bettuzzi con la consulenza storica di Nicla Buonasorte e realizzato a cura delle classi di pratica e lettura pianistica del Conservatorio. Un affascinante viaggio fra parole e musica nelle resistenze di tutti i popoli, nato lo scorso anno per il settantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale e riproposto, appunto nei giorni scorsi. Un notevole impegno per i quasi cinquanta studenti fra cantanti e strumentisti (molti giovanissimi) che si sono avvicendati per raccontare e cantare il tema della libertà e della dignità dei popoli.



Rocchetta Cairo

Rinasce l'organo parrocchiale

Si è da poco concluso il restauro dell'organo di scuola ligure dei secoli XVII-XVIII della Parrocchia di S. Andrea apostolo di Rocchetta Cairo (Savona). Il lavoro, iniziato nel 2012, ha interessato anche la tribuna, la cassa e la retrostante "Ultima Cena" in affresco, in controfacciata, scoperta all'inizio dei lavori. La presentazione ufficiale è prevista per venerdì 3 giugno 2016 con un pomeriggio di studio seguito dal concerto inaugurale.

Schedato da chi scrive nel 1981 e segnalato nel 2009 come l'esemplare più antico della scuola organaria ligure esistente nella Val Bormida in provincia di Savona, l'organo di Rocchetta Cairo era però da lungo tempo inservibile a seguito di maldestri interventi tardo ottocenteschi ed anche più recenti. Nonostante le gravi manomissioni, lo strumento conservava pressoché tutta la fonica d'origine (70%

circa di canne interne seicentesche) e con un restauro molto accurato avrebbe potuto essere recuperato. Fu così che il parroco, don Massimo Iglina, si convinse della necessità di intraprendere un radicale restauro non solo dell'antico strumento ma anche della sua cassa e della tribuna. Dopo gli studi preliminari e le necessarie autorizzazioni, nel 2012 veniva dato inizio ai lavori affidati rispettivamente a Graziano Interbartolo (Stella Gageragna) – restauratore di organi storici diplomato all'ICR (Istituto Centrale del Restauro) ed anche docente nei corsi di teoria e pratica dell'accordatura presso i Conservatori – per l'organo e a Claudia Maritano (Carcare) per la cassa e la tribuna, sotto la direzione del dott. Alfonso Sista, funzionario di zona della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria.

Dopo lo smontaggio, in corrispondenza dello spazio interno liberato dalle canne, alcuni segni che si intravedevano in controfacciata hanno rivelato la presenza sottostante di un affresco raffigurante l'Ultima Cena ricoperto da uno strato di scialbo a base di calce e terra rossa. La scoperta, del tutto inattesa, ha comportato così anche il recupero del dipinto (forse databile alla prima metà del Seicento e di autore anonimo), del quale si stanno occupando gli storici dell'arte. Questa scoperta ha inoltre confermato quanto già si sospettava da tempo e cioè che l'organo doveva originariamente essere ubicato altrove, e solo successivamente, a seguito di una ristrutturazione della chiesa, che nel Seicento non era ancora parrocchia ma sede della

più antica Confraternita di S. Bernardo, ed alla conseguente copertura dell'affresco, lo strumento fu spostato sulla tribuna in controfacciata.

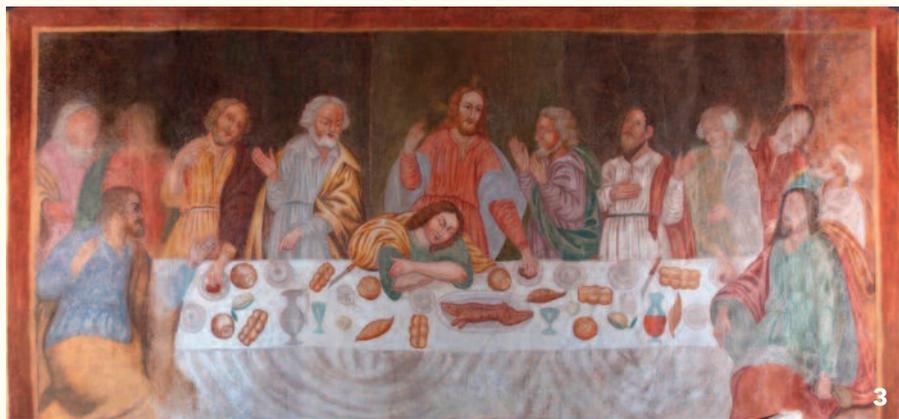
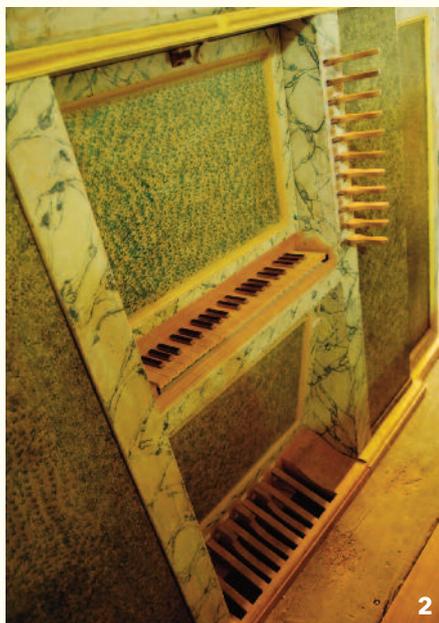
Il lungo e complesso restauro, esempio di intervento condotto con grande scrupolo e professionalità, senza la fretta che troppo spesso contraddistingue certi interventi odierni, restituisce finalmente alla comunità di Rocchetta Cairo e alla diocesi di Acqui Terme uno strumento in grado di adempiere non solo alle sue normali funzioni liturgiche ma anche all'attività concertistica che, grazie all'intraprendenza di alcuni giovani musicisti della zona, formati al "Paganini", si preannuncia ricca di interessanti iniziative.

Alla presentazione ufficiale dei lavori e al concerto inaugurale previsti per venerdì 3 giugno 2016 farà seguito una pubblicazione che tratterà nel dettaglio tutti gli aspetti tecnici e storico-artistici dell'intervento.

Maurizio Tarrini

Nelle foto:

1. Rocchetta Cairo (Savona), Parrocchia S. Andrea apostolo: organo di scuola ligure, secoli XVII-XVIII, dopo il restauro.
2. La consolle dopo il restauro con tastiera, pedaliera e manetteria dei registri ricostruite.
3. L'affresco completo (3,26 x 1,93 m) in una ricostruzione virtuale; l'autore è anonimo (prima metà sec. XVII ?).



STUDENTI ED EX STUDENTI IN EVIDENZA

Raffaele Feo: un giovane cantante all'opera

In mezzo alla lezione di canto, nella classe di Gloria Scalchi, irrompe allegramente il tenore Raffaele Feo, che passa per un saluto. Come avviene molto frequentemente, i diplomati del Conservatorio amano farsi rivedere e raccontarci qualcosa della loro carriera. Ci fa sempre piacere rivederli e si ristabilisce facilmente un legame vivo e pieno di affetto: un conservatorio non si lascia mai completamente, soprattutto quando si rimane con successo legati al mondo delle professioni musicali.

Raffaele porta buone notizie: tre produzioni al Teatro Comunale di Piacenza, un'audizione riuscita

presso il coro del Teatro di Modena, l'esperienza di prove solistiche e concorsi e quella di lavorare vicino a un maestro come Leo Nucci. Fa piacere incontrare un giovane musicista che muove bene i propri passi, ma soprattutto fa piacere vederlo tornare nel suo ambiente di studio maturato dalle esperienze professionali.

Brillante anche da studente per una preparazione musicale molto solida, dotato di curiosità e velocità di lettura, disinvolto anche nel suonare il pianoforte, Raffaele mostra oggi anche una saggezza più matura nel valutare gli aspetti della professione e ce ne regala qualche esempio spontaneo partecipando vivacemente alla lezione dei giovani colleghi in classe.

Viene quindi naturale fargli qualche domanda.

Come è cambiato il tuo approccio al canto dopo il diploma?

Dopo il diploma si diventa più responsabili, si devono affrontare prove stressanti come le audizioni, bisogna imparare a gestire il proprio repertorio e le strategie necessarie, bisogna imparare a non rimanere delusi dagli insuccessi... Nel caso dei can-

tanti bisogna penetrare in un mondo complesso come quello dei teatri lirici.

Cosa ti sei portato dietro dal Conservatorio?

Una buona preparazione, la velocità di studio, la capacità di leggere velocemente... Una buona lettura è fondamentale nelle prove di accesso e permette di studiare più cose contemporaneamente. Mi è già capitato di fare le prove di un'opera e doverne studiare un'altra velocemente nei ritagli di tempo. Vocalmente il trovarsi da soli con le proprie scelte aiuta a mettere a frutto lo studio fatto, a capirsi, ad accettarsi, a migliorarsi senza essere testardi o illusi.

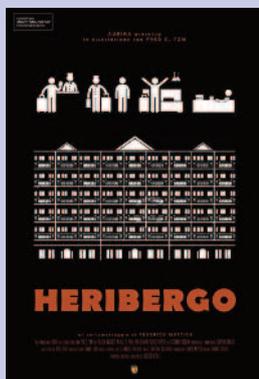
E invece cosa suggeriresti per migliorare la preparazione in vista del lavoro?

Trovo giusto che il Conservatorio si comporti come una struttura didattica, in grado di comprendere la fatica e gli errori degli studenti; nello stesso tempo mi piacerebbe che rendesse gli studenti più forti, abituandoli alle prove e agli strapazzi di giocarsi le proprie carte in un ambiente meno protetto.

Tiziana Canfori



Federico Mottica e la musica per film



Nuovamente ammesso al Festival di Cannes, nella sezione Short Film Corner, non può che ritenersi soddisfatto Federico Mottica pianista diplomando nella classe di Massimo Paderni. L'ultimo suo lavoro, Heribergo, è il quarto cortometraggio dopo "Io e mia madre" (2012), "Quasi padre" (2013) e "Sogno di un impiegato" (2015) e una serie di videoclip realizzati negli ultimi quattro anni. La trama di Heribergo racconta dell'arrivo di un giovane giornalista in un albergo di lusso, sconvolgendone l'apparente equilibrio. Intrappolato in un mondo tra sogno e realtà proverà a ribellarsi per fuggire. Come in molti altri suoi lavori Federico ha chiesto aiuto

ad alcuni compagni di conservatorio: Edoardo Siccardi per le musiche, Luana Lauro all'organizzazione, Gabriele Pallanca al suono in presa diretta, Federica Salvi e Christian Pastorino rispettivamente come cantante e pianista e Michele Carraro per l'accordatura del pianoforte.

Stefano Marchisio, da Puccini a Rossini

Dopo aver frequentato l'Accademia di Perfezionamento del Festival Pucciniano di Torre del Lago, Stefano Marchisio, allievo di canto della classe di Claudio Ottino, ha debuttato al 61° Festival Pucciniano 2015 cantando il ruolo del Commissario Imperiale nell'opera "Madama Butterfly". A ottobre 2015 ha cantato ne "Il Viaggio a Reims" di Rossini al Teatro Coccia di Novara al fianco di Bruno Praticò; sullo stesso palcoscenico si è esibito nel ruolo di Marcello nella "Bohème". Grazie all'ammissione all'edizione 2015 dell'Opera Studio organizzata dai teatri del circuito toscano ha ottenuto il ruolo del Visconte Cascada nella "Vedova Allegra" di Lehár al Teatro del Giglio di Lucca, al Teatro Verdi di Pisa e al Teatro Goldoni di Livorno. A giugno si esibirà per la stagione estiva del Teatro dell'Opera Gioiosa di Savona, dove sarà il conte di Monterone nel "Rigoletto" di Verdi. Infine, è stato ammesso all'Accademia Rossiniana 2016 del "Rossini Opera Festival" di Pesaro diretta da Alberto Zedda.



il Cantiere Musicale

Presidente

Giuseppe Pericu

Direttore (Direttore responsabile)

Roberto Iovino

direttore@conservatoripaganini.org

Comitato di Redazione

Tiziana Canfori

Rita Orsini

Marco Vincenzi

Angelica Costantini

Camilla Piccardo

Impostazione grafica e impaginazione

Nunzia Santomauro

Stampa

Nuova Ata - Genova

ISSN 1972-3865



Conservatorio "Niccolò Paganini"

Villa Bombrini - Via Albaro 38

16145 Genova

Tel. 010 3620747 - fax 010 3620819

www.conservatoripaganini.org